

COSTRUISCI UNA DIMORA

Novembre, 2017



Pace e bene!

Costruisci una dimora...

Sempre costruiscano in sé stessi una casa e una dimora permanente a colui che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, perché possano crescere nell'amore universale con cuore indiviso, convertendosi continuamente a Dio e al prossimo. Regola TOR 8

Costruisci una dimora...

Ci riuniamo, sorelle e fratelli, per costruire una dimora.

In cosa consiste questa dimora che costruiamo?

Ascoltiamo il Vangelo di Giovanni:

...Il Verbo si fece carne e stabilì la sua dimora in mezzo a noi... Gv 1.14

Queste parole, che parlano di Incarnazione, Dio-con-noi, riempiono Francesco di lode e di gioia e ci ispirano a costruire una dimora per Dio, nel nostro tempo.

In cosa consiste questa dimora?

In Inglese, la parola “dimora” ha avuto una lunga e complicata evoluzione fino a giungere al significato attuale.

In origine, la parola “dimora” racchiudeva un significato che indicava attrazione, e perfino seduzione:

Potremmo chiederci --

Che tipo di dimora vogliamo costruire per attrarre Dio, in grado di sedurre lo Spirito ad abitarvi? Una dimora che accoglie tutti con senso di ospitalità?

Più tardi assunse il significato di ostacolo o ritardo: il significato della parola cambiò. E la nostra domanda sarebbe --

Come costruiamo una dimora che ritardi, o che ostacoli la nostra prontezza a passare oltre quando sperimentiamo che Dio dimora in noi? In modo da fermarci e convivere con lo Spirito che è nel mio fratello, nella mia sorella?

Francesco ebbe questa esperienza nella sua vita; e così la narra Buenaventura:

Non lasciava passare inutilmente, per sua trascuratezza, nessuna visita dello Spirito: quando gli si presentava, si abbandonava ad essa e ne godeva la dolcezza, finché il Signore glielo concedeva. Se, mentre era in viaggio, sentiva il soffio dello Spirito divino, lasciava che i compagni lo precedessero, si fermava, tutto intento a fruire della nuova ispirazione, per non ricevere invano la grazia. Leggenda maggiore, 10

Più tardi ancora, la parola “dimora” assunse il significato di “intrattenersi con”.

E potremmo quindi chiederci --

Quale tipo di dimora costruiamo dove Dio possa intrattenersi, per essere una presenza incessante? Dove posso intrattenermi con Dio, con i miei fratelli, con le mie sorelle in presenza del Santo?



Sr Deborah Lockwood, Presidente CFI

Oggi, costruire una dimora è sinonimo di costruire una casa, una casa dove invitiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle nella famiglia comune di Dio dove Dio fissò la sua tenda, e stabilì una dimora tra di noi. E ciò ci giunge con una promessa:

Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora. Seconda Lettera ai Fedeli, 1

Durante questi giorni, nell'approfondire il nostro carisma di fratelli e sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, accogliamo Suor Ramona Miller che ci aiuterà a riflettere sui quattro valori fondanti della Regola del Terzo Ordine.

Suor Ramona Miller ha una vasta esperienza in pastorale parrocchiale e nel dare ritiri. Per venticinque anni è stata membro di un comitato che ha preparato i programmi di pellegrinaggi francescani alla città di Assisi. Suor Ramona è

stata presidente della Federazione Francescana Nazionale dal 2009 al 2012, e continua a tenere conferenze su aspetti contemporanei della spiritualità francescana. Ha due lauree conseguite presso la Seattle Università (Master in Ministero) e presso St. Bonaventure University (Master in studi francescani). Inoltre, è autrice del libro *Sui passi di Santa Chiara*, e co-autrice del libro *Praying with Clare of Assisi*.

Alle riflessioni sui valori francescani seguirà una tavola rotonda di tre sorelle o fratelli che ci parleranno del valore su cui si è riflettuto, partendo dalla loro esperienza nel contesto della loro vita in diversi paesi e culture dove vivono e svolgono il loro ministero.

Per aiutarci ad esprimere la nostra spontaneità e gioia francescane, Suor Maria Elena Martinez si servirà della sua arte creativa di moderatrice/facilitazione, aiutandoci a rispettare il tempo e a non uscire/deviare dal tema. Suor Maria Elena ha molta esperienza in campo internazionale avendo moderato capitoli, specialmente con congregazioni dell'America Centrale e Meridionale che hanno province o suore con apostolato negli Stati Uniti.

La parola di Cristo dimora tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine, salmi, inni e cantici spirituali. Col. 3:16

In questo contesto, trascorreremo il tempo insieme, cercando di capire e approfondire questa dimora che siamo chiamati a costruire e ad essere – una dimora che attiri lo Spirito, una dimora che ostacoli la distrazione, una dimora che ci aiuti a soffermarci in tutta la creazione, una dimora che diventi una presenza incessante di Dio.

*Discorso di apertura
Sr. Deborah Lockwood
Presidente CFI-TOR*



LA CONVERSIONE EVANGELICA

Sr. Ramona Miller, osf

LE ORIGINI STORICHE DEI QUATTRO VALORI

Lo Spirito di Dio è stato molto attivo tra i Francescani durante gli anni di rinnovamento, a partire dalla fine del Concilio Vaticano II in poi. Ci riuniamo per la nostra conferenza internazionale per cercare di rinnovarci e così animare il governo delle nostre Congregazioni. Secondo lo spirito del documento conciliare *Perfectae Caritatis*, il rinnovamento della Vita Religiosa "comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli studi stessi alle mutate condizioni dei tempi."¹ Ogni tanto è necessario sospendere i nostri compiti abituali per riflettere sul nostro carisma ed esaminare come stiamo agendo personalmente e come insieme. Senza queste opportunità è possibile atrofizzarsi e conservare comodamente lo status quo.

Guardando la storia vissuta, siamo grati a tutti i superiori francescani del Primo Ordine e ai superiori e superiore del TOR delle varie Congregazioni femminili e maschili che con il loro modo di governare veramente ispirato, negli anni '70, hanno collaborato allo scopo di formare un gruppo di lavoro che nel 1982 scrisse *La Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco*. Nel primo capitolo, esattamente nell'articolo secondo, leggiamo che intendiamo vivere "questa conversione evangelica in spirito di preghiera, di povertà e di umiltà." Il gruppo di lavoro ha passato ore ed ore in preghiera, studiando e dialogando per trovare il linguaggio in grado di trasmettere le nostre radici nella tradizione del movimento penitenziale. Si riconobbe che La Prima Lettera ai Fedeli era la forma di vita che Francesco scrisse per i penitenti e che li ispirò a vivere una risposta rinnovata al Vangelo.² Il nostro fratello del TOR, Raffaele Pazzelli, fece la ricerca individuando il titolo della lettera ai fedeli nel Codice 225 a Volterra, dove si legge: "Queste sono le parole di vita e di salvezza rivolte a coloro che fanno penitenza."³

Il carisma del nostro Terzo Ordine scaturisce dalla forma di vita che Francesco offrì a "coloro che fanno penitenza." La penitenza che desideriamo vivere non consiste in un codice di mortificazioni o di pratiche ascetiche negative, ma consiste piuttosto nell'abbracciare con gioia la vita di ogni giorno secondo il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo. Penitenza è la *metanoia* biblica, la conversione evangelica. Questo è il nostro marchio.⁴



Sr. Ramona Miller, Relatrice

Evangelico

Consideriamo, in primo luogo, l'aggettivo evangelico. Il termine viene dalla parola greca *euangelion*, che significa "la buona novella" o il "vangelo." La vita evangelica francescana consiste nel vivere il Vangelo secondo lo spirito di San Francesco e di Santa Chiara, fondatori del movimento francescano. La conversione di Francesco non ebbe inizio con la lettura dei Vangeli. Lui ebbe piuttosto degli incontri decisivi con Cristo (esempi: Cristo che gli parlò dal crocifisso di San Damiano, e lo Spirito che lo spinse ad abbracciare un lebbroso). Francesco si dispose all'ascolto della Parola di Dio; la sua immaginazione religiosa divenne sensibile alla Parola parlata. E tanto fu così che un giorno specifico di Febbraio del 1208, mentre assisteva alla messa nella cappella della Porziuncula, mentre ascoltava il discorso missionario di Gesù che inviava i suoi discepoli, prese le parole come un mandato personale. E fu così che Francesco si recò a predicare, senza prendere nulla con sé, e interpretando il Vangelo alla lettera.

¹ *Perfectae Caritatis*, 2

² Leggere la dissertazione di Robert M. Stewart OFM, *The Rule of the Secular Franciscan Order: Origins, Development, Interpretation* (Ann Arbor, MI: University Microfilms International, 1990), 49-53.

³ Raphael Pazzelli TOR, "The title of the 'Recensio Prior of the Letter to the Faithful': Clarification regarding Codex 225," Traduzione di Nancy Celaschi OSF, *Analecta TOR XIX*, 142 (1987), 241-248.

⁴ Margaret Carney OSF, "In Nomine Domini!," *The Cord*, 57.4 (2007), 374.

I racconti sulla conversione di Chiara sono meno eclatanti, ma non per questo meno importanti per l'esempio che ci dà della sua vita evangelica. Chiara insisteva nella vita di povertà per imitare Cristo povero. Le immagini e le parole della Scrittura nelle lettere di Chiara ad Agnese ci trasmettono come il Vangelo è stato il fondamento del suo stile di vita.

E' possibile che come avvenne per Francesco, anche per noi la Parola di Dio scritta può non essere l'esperienza iniziale che ci apre alla presenza di Dio nella nostra vita, ma la Scrittura diventa il luogo di incontro costante tra i Francescani e Dio. L'ascolto della Parola proclamata, in modo significativo e rispettoso, ci offre la possibilità di ascoltare la voce di Dio. La lettura in privato della Scrittura, in particolare la *lectio divina* ci permette di "essere trasformati dalla Spirito."⁵ Ci lasciamo illuminare e cambiare in modo da incarnare il Vangelo, e diveniamo Vangelo per gli altri. Ciò mi ricorda la descrizione di Francesco che diventa preghiera, come da *Seconda Vita* di Celano:

Spesso senza muovere le labbra, Francesco meditava a lungo dentro di sé e, concentrando all'interno le potenze esteriori, si alzava con lo spirito al cielo. In tale modo dirigeva tutta la mente e l'affetto a *quell'unica cosa che chiedeva a Dio*⁶ : non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera.⁷

Noi penitenti del ventunesimo secolo siamo forse l'unico Vangelo che alcune persone conoscono. Come stiamo interiorizzando il Vangelo in modo che abbia un impatto su di noi? Nel dialogare tra di noi nel corso di questa conferenza, cerchiamo di mettere in comune le migliori pratiche che abbiamo nelle nostre Congregazioni per approfondire la nostra comprensione della Scrittura. Per educare i membri che entrano, quali sono i mezzi usati per far conoscere la Scrittura? Quali sono le fonti ed i programmi che ci aiutano nella nostra formazione continua? Ché esperienza abbiamo di buoni predicatori? Abbiamo accesso a persone che danno ritiri offrendo una base biblica solida per la nostra vita? Possiamo aiutarci a vicenda per individuare i cammini che abbiamo per la nostra conversione continua, in modo da diventare Vangelo.

Nel terzo capitolo di *La gioia del Vangelo*, Papa Francesco esorta i predicatori a prepararsi durante un tempo prolungato di studi, di preghiera, di riflessione e di creatività pastorale.⁸ Se in questa esortazione sostituiamo la parola "predicatore" con i nostri nomi, forse possiamo renderci conto dell'importanza della nostra vita evangelica. "E' bene rinnovare ogni giorno il nostro fervore."⁹

Elementi di conversione

Ogni giorno, ognuno di noi cerca di fare il possibile per incarnare nelle nostre situazioni locali, lo stesso spirito di preghiera, di povertà e di umiltà che ha caratterizzato i primi Francescani conosciuti per la loro gioia e la loro generosità; lo stile di vita della conversione evangelica. Nel XIII Secolo, i Francescani penitenti hanno cambiato il loro comportamento e sono passati dal seguire le norme della società segnata da uno stile di vita prospera, a una vita semplice per mettersi al servizio dei poveri. Conoscevano bene la storia della conversione di Francesco riportata nel suo *Testamento*:

"quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo."

Nel racconto di Francesco, troviamo tre elementi di conversione: **1) l'iniziativa di Dio, 2) un mutamento del comportamento esterno, e 3) una trasformazione interiore.**¹⁰

Prima di tutto, **l'iniziativa di Dio**, "il Signore mi condusse," introduce il mistero e la grazia della chiamata personale da parte di Dio. I primi apostoli hanno udito la voce di Gesù: "Vieni, seguimi." Il giovane Francesco non udì in modo esplicito la voce dirgli "Vieni, seguimi," ma una chiamata o forse una forza motivante diresse lui che aborriva

⁵ Papa Francesco, *La gioia del Vangelo*, #152.

⁶ Vedere Salmo 27,4 "l'unica cosa" è dimorare nella casa del Signore.

⁷ 2 Cel 95

⁸ Papa Francesco, *La gioia del Vangelo*, #145.

⁹ Papa Francesco, *La gioia del Vangelo*, #149.

¹⁰ Margaret Carney OSF, "Fundamental Value: Conversion," *History of the third Order Regular Rule*. (St. Bonaventure, NY: Franciscan Institute Publications, 2008), 248.

i lebbrosi a toccare uno di loro. L'iniziativa di Dio in Francesco fece nascere un movimento che noi continuiamo a manifestare nella nostra vita. La chiamata che ognuno di noi ha sentito è una luce che ci guida a vivere la tradizione francescana. Lungo la storia, l'iniziativa di Dio ha spinto persone a rispondere a situazioni specifiche. Rispettiamo profondamente i nostri fondatori e le nostre fondatrici la cui risposta all'ispirazione di Dio ha agito in modo tale da dar vita alle nostre congregazioni religiose.

Il secondo elemento di conversione **è un cambio di comportamento esterno**. Il cambio di comportamento di Francesco - dall'evitare i lebbrosi ad abbracciarli ed occuparsi di loro - avvenne per grazia di Dio. Questi comportamenti esterni indicano la risposta interna alla chiamata di Dio. Nelle fasi iniziali della nostra formazione e preparazione per i voti avvengono cambiamenti ovvii come per esempio rinunciare alla proprietà, e passare ad una comunità di celibi. Che succede dopo la professione dei voti? Come manteniamo vivo il nostro impegno a vivere ogni giorno, la conversione evangelica radicata nell'esperienza di conversione iniziale? Nel farlo, può non sembrarci che avvengano nel nostro comportamento cambiamenti significativi, ma tutti i comportamenti esterni fluiscono dal nostro interno. Altri osservano la nostra trasformazione personale, anche se noi non ci rendiamo conto dei cambiamenti. Lungo gli anni, i processi di morire al proprio ego, in modo da poter dire "non vivo io ma Cristo vive in me" richiede essere diligenti nella formazione continua della coscienza.

Il terzo elemento, **una trasformazione interiore** che scaturisce anch'essa dalla conversione. Francesco afferma che "ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo." Siamo in grado di ricordare questi cambiamenti interni nella nostra vita? Forse c'è stato un tempo in cui eravamo paralizzati dalla paura - ansiosi per un lavoro specifico che ci era stato affidato che con il tempo si è mostrato essere un capitolo gioioso della nostra vita. Personalmente, ero terrorizzata all'idea che potessi far parte del personale che accompagna i Programmi del Pellegrinaggio Francescano. La conversione di aver fiducia in Dio e lo sviluppo di una interdipendenza con gli altri membri del personale mi hanno trasformata e sono stata in grado di sentire gioia in questo ministero. La lettera di Francesco ai ministri ci regala consigli per affrontare le sfide della trasformazione interiore necessaria quando abbiamo difficoltà nei rapporti umani. Al ministro che si lamentava a proposito di uno dei suoi frati, Francesco disse che doveva accettare la persona come era! E concretamente Francesco scrisse: "e in questo amali e non pretendere che diventino cristiani migliori. E questo sia per te più che stare appartato in un eremo."¹¹ Quante volte ho voluto cercare la solitudine in un eremo mentre la lettera di Francesco mi ricordava che la conversione necessaria era amare la persona con cui stavo avendo difficoltà, e non evitare la situazione? E la trasformazione interiore che si avverte? Una dolcezza, una pace interna, che rende capaci di riconoscere di nuovo lo Spirito di Dio che agisce in noi.

Fonti per l'iniziativa di Dio

Ci sono molte fonti per l'iniziativa di Dio che irrompe nella nostra vita portando conversione. Con la "Preghiera dinanzi al Crocifisso" Francesco chiede a Dio di "illuminare le tenebre del mio cuore." La recita quotidiana di questa preghiera ci dispone a metterci a disposizione dell'iniziativa di Dio per la nostra conversione evangelica. Uno dei modi in cui Dio ci parla è attraverso gli insegnamenti del Papa. Papa Francesco ci ha invitato molte volte alla trasformazione personale e comunitaria, fin dall'inizio del suo divenire vicario di Cristo, a marzo del 2013.

Conclusione

Nella società attuale ci sono situazioni che ci sfidano e che richiedono risposte nuove e generose. La conversione evangelica continua ci prepara a rispondere con apostolati rinnovati/innovativi. Non lo facciamo per impressionare gli altri, ma piuttosto come un apostolato generoso fatto nel nome di Gesù Cristo. La storia delle nostre Congregazioni rispecchia il desiderio che Dio ha per i popoli di nazioni e culture diverse di avere la testimonianza di "coloro che fanno penitenza." Siamo qui riuniti, provenienti da molte culture diverse con storie comuni uniche, ed abbiamo in comune una professione pubblica di vivere la *Regola del Terzo Ordine Regolare*. Nel dialogare tra di noi durante questa Assemblea, cerchiamo di ascoltare i molti modi che caratterizzano noi Francescani e Francescane penitenti che vivono la conversione evangelica!

¹¹ LtMin 2-8

A questa presentazione ha fatto seguito una riflessione da parte di tre partecipanti:

- **Suor Silma Maria Araujo (Brasile)** ha detto che la sua Congregazione trae la sua ispirazione dalla vita di Francesco e di Chiara, che si rispecchia nella Regola e Vita. Ha indicato che la sua Congregazione è stata molto aiutata dal materiale educativo della CFI. E' chiaro che ogni Congregazione ha ricevuto un



Sr. Silma M. Araujo Sr. Monica Weedon Sr. Magdalena Schmitz

carisma particolare dal suo fondatore o dalla sua fondatrice. In terzo luogo, ciascuno di noi deve incarnare il Vangelo nel suo stile di vita e nella vita della Congregazione. Tutti e tre gli elementi devono essere operativi. La sfida è la seguente: *Come possiamo mantenere viva questa ispirazione? Dove troviamo le energie per continuare a rispondere?*

- **Suor Monica Weedon (Inghilterra)** ha parlato della sua esperienza nel Regno Unito e in terre di missione. Crede che siamo chiamati ad aver fiducia nella presenza e azione dello Spirito nella vita religiosa sia nell'ambito individuale che come Congregazione, in una sorta di cammino parallelo. Suor Monica ha detto che la fragilità può essere un luogo di incontro, il luogo dell'abbraccio del lebbroso. La sua Congregazione, Franciscan Missionaries of the Divine Motherhood, è chiamata ad accogliere la realtà della loro vulnerabilità, mantenendo in tensione vita e morte. A livello esterno il mutamento è enorme: dal punto di vista numerico, che si manifesta in cambiamenti sia esterni che interni, con la conseguente diminuzione di energia e capacità di azione. Le suore cercano di accettare con pace la perdita di controllo. Vedono che la loro missione principale è soprattutto il dono della presenza – presenza le une verso le altre, con gli altri e nella creazione. Le suore più giovani sono ansiose rispetto al futuro, e piangono la perdita di figure sagge. Tutte si sentono chiamate ad una trasformazione interiore, perché l'incontro con Cristo avviene solo nella vulnerabilità e nell'impotenza. Suor Monica ha concluso affermando che la Congregazione ha svolto da poco un'inchiesta indirizzata alle suore, chiedendo loro di porre nome alle vulnerabilità, ai doni e alle promesse della Congregazione; i doni e le promesse cui è stato dato un nome superano di gran lunga le vulnerabilità.
- **Suor Magdalena Schmitz (Germania/Roma)** ha detto che è stata colpita dall'espressione "abbracciare con gioia il vivere giorno per giorno il Vangelo" che secondo lei è un riferimento all'esperienza di Cristo. Si tratta, in primo luogo, di un'iniziativa di Dio, cui rispondiamo. Ha parlato in primo luogo della vita religiosa ai margini della società in un mondo secolarizzato: questa esperienza di emarginazione ci aiuta a raggiungere gli altri, 'i lebbrosi' del nostro tempo. Nelle nostre comunità in Europa il numero delle religiose diminuisce di giorno in giorno, esternamente siamo differenti e constatiamo la nostra vulnerabilità. Stiamo creando nuovi ministeri per le nostre suore anziane, e i nostri conventi si stanno trasformando, allo stesso tempo, in centri di spiritualità e di accoglienza delle suore anziane. Nel prepararsi alla morte, Francesco scrisse un testamento, che divenne fonte di vita. In Olanda le nostre suore parlano della nostra missione francescana sulla morte, trasmettendo così un testamento che è portatore di vita. Questa esperienza produce anche un cambio interiore. Stiamo scoprendo con gratitudine doni nuovi, in noi e nelle nostre comunità. Preferiamo concentrarci su ciò che abbiamo ricevuto e non lamentarci di ciò che abbiamo perso.

LA PREGHIERA

Sr. Ramona Miller, osf

Questa mattina, timorosa per dover fare la presentazione sulla preghiera alle superiori maggiori, mi sono ricordata di una esperienza avvenuta durante il noviziato e che mi spinge a procedere.

Giovane, e intimorita dalle altre novizie che sembravano molto più dotate di me, avevo paura che il mio essere, la mia persona non rispondesse alle aspettative di ciò che significasse essere una brava suora. Quindi andai a confessarmi manifestando la mia insicurezza e che non avevo ben chiaro se fare i voti o meno. Mi suggerì di considerare l'immagine di Dio come un giardiniere che doveva rastrellare il prato pieno di foglie. Non importava se il rastrello che Dio usava mancasse di qualche dente perché a Dio nulla è impossibile. Nel riflettere pensavo a me stessa come a quel rastrello non completamente sano. Se Dio aveva scelto me come uno strumento di Dio tutto sarebbe andato bene. Con questa consapevolezza e fiducia in Dio, comincerò questa presentazione.

Per vivere la nostra conversione di vita evangelica in spirito di preghiera abbiamo bisogno di pregare, perché la preghiera è l'elemento nutritivo, l'ingrediente necessario per trasformarci ogni giorno a immagine di Cristo. Costruiamo in noi "una dimora e una abitazione permanente a Colui che è il Signore Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo," per crescere nell'amore universale con cuore indiviso. Nel rileggere il prologo della nostra Regola TOR - le parole di San Francesco a coloro che fanno penitenza -, vediamo che Francesco citò il Vangelo di Giovanni¹² per ricordare che perseverare nella vita penitenziale e lì che Dio costruirà la Sua abitazione e dimora in noi.

La Vergine in attesa del Figlio

Questa riflessione ha lo scopo di evocare in voi ministri e ministre del Terzo Ordine Regolare come voi insegnate, per mezzo della parola e dell'esempio, che la preghiera costruisce in noi una dimora per Dio. Per renderci conto dell'amore che Dio ha per noi, del desiderio di Dio per noi, della volontà di Dio per noi richiede l'attenzione quotidiana all'Amato. La nostra preghiera è il rendez-vous con l'Amato in cui ci disponiamo con umiltà a divenire la dimora di Dio.

L'intimità del seno materno offre a Francesco l'immagine di Dio in noi. Lui esortò i penitenti dicendo loro "Siamo madri quando Lo portiamo nei nostri cuori e nei nostri corpi." Gesù stesso ci ha dato l'immagine di essere noi Sua madre: la folla si era riunita per ascoltare Gesù e qualcuno gli sussurrò che Sua madre era fuori e voleva parlargli. Lui chiese: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mt 12:50).

Nella sua terza lettera ad Agnese di Praga, Santa Chiara fa conoscere i suoi pensieri sull'essere la madre di Nostro Signore. E scrive che "solamente un'anima fedele è Sua dimora e trono." Continua dicendo che l'anima fedele [Agnese] potrebbe essere come Maria se segue le sue orme di povertà e di umiltà e portare quindi spiritualmente Cristo nel suo corpo casto e verginale.

Guardare

Chiara usa tre verbi per la dinamica interna della preghiera: **guardare, osservare, contemplare** come si trova nella seconda lettera di Santa Chiara ad Agnese, 20. La preghiera inizia con il primo dei tre verbi, guarda. La domanda che sollevo per noi è questa: "Come rendere operativi nella nostra preghiera in comune questi tre verbi: guardare, osservare, contemplare?" Prima di tutto, il verbo "guardare" significa fissare intensamente lo sguardo utilizzando il senso fisico della vista. Può significare anche uno sguardo di stupore e di aspettativa, per cui utilizzo il verbo "guardare" senza limitarmi solo alla vista, ma coinvolgendo **tutti e cinque i sensi, e** nella consapevolezza che tutto in ciò che ci circonda si avverte la presenza di Dio. L'universo intero ci parla del nostro Creatore i cui disegni infiniti per le creature e l'ambiente che ci circonda ci offrono infinite ispirazioni di gratitudine per la bellezza, le meraviglie, la magnificenza di Dio. I cinque sensi - la vista, l'udito, il gusto, l'olfatto, il tatto) ci permettono di entrare nella preghiera interiore perché portano in noi la rivelazione di Dio nel contesto in cui viviamo.

Noi Francescani e Francescane siamo così attratti dalla bellezza della creazione considerata da noi come un luogo di incontro con Dio che in generale passiamo del tempo all'esterno ammirando i fiori, il cielo, i giardini, etc. Perfino nel corso di questa conferenza stiamo sperimentando sensazioni nuove che hanno un impatto sulla nostra coscienza. Camminiamo fuori e vediamo molti colori, sentiamo la brezza dell'aria sulla nostra pelle, odiamo gli aromi

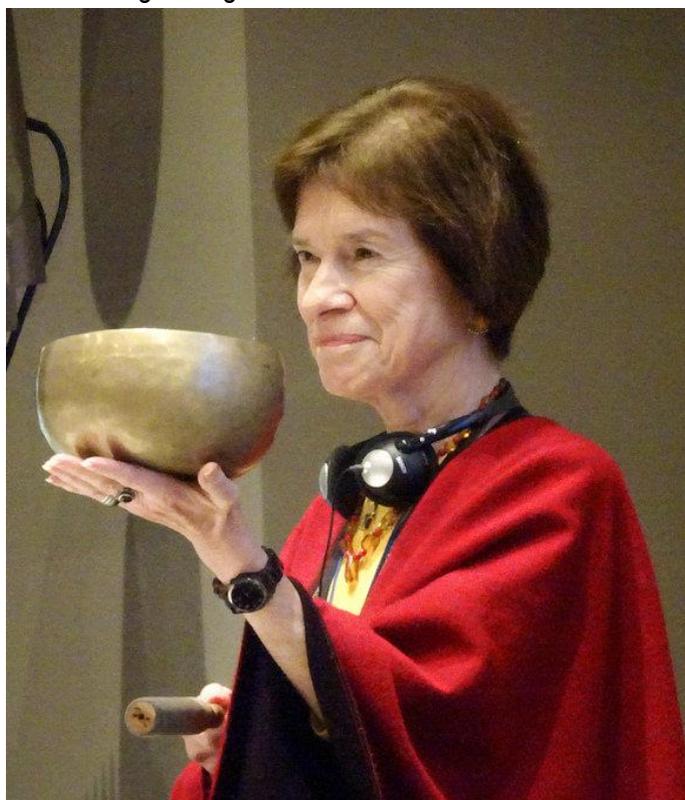
¹² GV 14:23

nell'aria del legno che arde, e delle piante a punto di sbocciare. Udiamo suonare le campane, parlare lingue straniere... Le bevande e il cibo allietano le nostre papille gustative. Questo modo di conoscere e amare il nostro Dio è spiritualità incarnata - i sensi del corpo ci conducono verso il Divino.

Come coinvolgiamo i sensi nella nostra preghiera in comune? Quando pensiamo **all'udito**, forse la prima cosa che ci viene in mente è la musica. Le nostre menti e i nostri cuori si elevano a pregare mediante il canto. E' molto importante che la proclamazione della Parola sia fatta da voci belle; che le persone che ne hanno bisogno siano aiutate a udire bene. L'uso dell'incenso attiva i **passaggi nasali**; l'odore stimola le sensazioni della preghiera e sveglia in noi la consapevolezza della trascendenza di Dio. Per questa ragione usiamo l'incenso, o fiori profumati nella cappella. E pensate su cosa fissiamo i nostri **occhi**; ciò che vediamo attorno a noi ci aiuta a disporci per la preghiera. Immagini belle di arte sacra, i fiori, o la croce di San Damiano, o l'ostensorio con il Santissimo Sacramento, sono alcuni esempi di come disporre l'ambiente per la preghiera. Gesù ci ricorda l'importanza del gusto: "Mangiate il mio corpo e bevete il mio sangue." La soddisfazione delle **papille gustative** ci prepara alla dolcezza nascosta di Dio. Chiara istruisce Agnese nella sua terza lettera e le dice che attraverso la preghiera "anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano." E il senso del tatto? Il senso di un segno di pace condiviso esprime la grazia del senso del tatto. Il tatto può includere anche il movimento del corpo come per esempio la danza. La danza come forma di preghiera si è sviluppata nel periodo post-conciliare, quando abbiamo fatto nostri gli insegnamenti della *Costituzione sulla Sacra Liturgia* che afferma:

"La Chiesa, quando non è in questione la fede o il bene comune generale, non intende imporre, neppure nella liturgia, una rigida uniformità; rispetta anzi favorisce le qualità e le doti di animo delle varie razze e dei vari popoli. Tutto ciò poi che nel costume dei popoli non è indissolubilmente legato a superstizioni o ad errori, essa lo considera con benevolenza e, se possibile, lo conserva inalterato, e a volte lo ammette perfino nella liturgia, purché possa armonizzarsi con il vero e autentico spirito liturgico."¹³

La nostra preghiera personale e comunitaria inizia con l'uso dei sensi esterni. Ma alcuni di noi sono così carichi di sensazioni esterne da preferire forse per la nostra preghiera personale un silenzio assoluto e la semplicità totale. Nel 1400, la Beata Angelina da Montegiove visse nel monastero di Sant'Anna a Foligno. Lei divenne la prima ministra generale di una Congregazione religiosa femminile del Terzo Ordine. Capì la necessità di solitudine per la preghiera contemplativa, privata e personale e fece costruire il monastero in modo tale che ogni sorella potesse avere



Sr. Maria Elena Martinez, OSF, Facilitatrice

una cella privata; le celle erano piccole, 3 metri per cinque. Questo spazio personale privo di qualsiasi simbolo esterno conduceva verso una profonda preghiera contemplativa. Questo esempio suscita la domanda: "Nelle nostre congregazioni, che tipo di spazio consentiamo per coloro che cercano maggiore solitudine, specialmente i membri introversi i quali necessitano di più tempo e quiete?" Forse i ministri e le ministre delle Congregazioni potranno agire come la Beata Angelina e valutare la possibilità di uno spazio e di un tempo privato e silenzioso per i nostri membri, ed anche per noi. Apprezziamo la solitudine per le nostre pratiche di orazione personale?

Il secondo verbo è Osservare

L'attività della preghiera che consiste in **osservare** significa pensare per poter capire. Per mezzo dello sguardo entrano nel nostro cuore le immagini, i messaggi, le rivelazioni di Dio. Lì, nelle facoltà interne della memoria,

¹³ *Costituzione sulla Sacra Liturgia* (4 dicembre del 1963), #37.

dell'intelletto e della volontà,¹⁴ entriamo nell'attività cognitiva conosciuta come preghiera meditativa, in cui **osserviamo** molte cose.

Alcuni esempi di come "osserviamo":

- Quando meditiamo le scene del Vangelo, potremmo concludere con una risoluzione per il giorno. L'ispirazione per compiere azioni che portino a superare le ingiustizie scaturisce dall'attività meditativa.
- In alcuni momenti della preghiera, la nostra memoria si riempie di pensieri e di sentimenti che possono spingerci a recitare una litania di gratitudine, oppure avere desideri di pentimento, preghiera di intercessione, o all'umile adorazione.
- Ci sono momenti in cui i nostri sentimenti di tristezza, di rabbia, o di dolore vanno oltre i limiti del ragionamento e ci sommergiamo nelle lamentazioni. Questi lamenti possono condurci ad una intimità più profonda con le sofferenze di Cristo e a dividerle. In questa intimità avvertiamo Gesù che ci dice: "Sì, sono con te. Non temere." La nostra preghiera comunitaria ci offre la possibilità di pronunciare espressioni di lamenti/ di lamentarci? Molti di noi risponderebbero che attraverso la preghiera di intercessione noi raggiungiamo chi soffre.
- C'è consolazione nel riflettere durante la preghiera comune sulla Presenza Divina con noi. Confidando sulle parole di Gesù ("Perché lì dove due o tre sono riuniti nel Mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18,20).") Consideriamoci fortunati perché il nostro convegno esiste come una dimora comune per Dio

Il terzo verbo è Contemplare

L'origine latino del verbo **contemplare** viene da uno sguardo di chi è in attesa di fissare uno spazio. Visitando l'interno del Pantheon a Roma, possiamo immaginare l'origine della parola 'contemplare' mentre guardiamo attraverso l'apertura che si trova alla sommità del tempio e vedere il cielo infinito. Dalla quarta lettera di Chiara ad Agnese possiamo dedurre che utilizza la parola contemplazione per parlare dell'esperienza della dimora del Santo in noi e lo fa descrivendola come "lo stare nella contemplazione." La contemplazione non utilizza parole, ed è attenta alla Presenza di Dio. In questo stato non verbale, siamo trasformati come argilla nelle mani del vasaio. Esempi di "stare in contemplazione" durante la preghiera comune:

- Pause di silenzio durante la Liturgia delle Ore per assorbire nel nostro cuore i messaggi proclamati
- Negli incontri e riunioni della Congregazione consentire spazi per rimanere seduti insieme, in silenzio. Questa quiete può trasformare una Congregazione dall'essere reazionaria a tenere conversazioni in una forma di dialogo molto più contemplativo. Si tratta di un processo di maturazione - sedersi insieme e credere fiduciosamente che lo "Spirito di Dio agisce in noi." Questo stato di fiducia assoluta in Dio e di recettività permette ai membri della Congregazione di essere *ricoperti dall'ombra* dello Spirito Santo (cfr. Luca 1,35).

Durante questi momenti in cui "stiamo nella contemplazione" possiamo sentirci persi in un'apparente oscurità. Questo stato di recettività è la disposizione per preparare una dimora per Dio.

Comunitariamente, momenti di "stare in contemplazione" renderà più profondo il nostro amore e rispetto gli uni per gli altri. Gesù ci ha detto quale sarà il risultato: "da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri (Giovanni 13,35)."

Conclusione

Le tre azioni: guardare, considerare, contemplare conducono alla imitazione di Cristo. Da tenere a mente che la preghiera ci dispone per Dio perché venga ad abitare tra noi. Francesco ha interpretato questo come una forma di gestazione: "Siamo madri sue quando Lo portiamo nel cuore e nel corpo con l'amore e con la pura e sincera coscienza; e lo generiamo attraverso sante opere che devono risplendere agli altri in esempio." La nostra vita di preghiera si ripercuote nel nostro stile di vita e nei ministeri. Tommaso da Celano descrisse i primi penitenti come persone di tutte le età, uomini e donne, che si affrettavano ad ammirare le meraviglie che il Signore aveva compiuto di nuovo nel mondo attraverso il suo servo Francesco. Possa il mondo vedere in noi le meraviglie del Signore nei nostri sforzi di rinnovamento della preghiera comunitaria.

¹⁴ Per approfondire il tema delle facoltà interne, leggesi Bonaventura, *Il cammino dell'anima in Dio*, terzo capitolo.

Concludendo, mi chiedo “Quali sono le migliori pratiche che anno ravvivato la fiamma di amore nella nostra preghiera comunitaria?”. Nel ricordare come siamo stati rinnovati per mezzo della preghiera della Liturgia delle Ore nella nostra lingua vernacolare, forse possiamo considerare la possibilità di introdurre diverse traduzioni dei salmi per dare novità alla nostra preghiera. O forse è necessario installare un nuovo sistema di microfoni. Ci sono molti aspetti da considerare per la nostra preghiera in comune. Nel condividere le nostre storie, possiamo forse riflettere su come possiamo incoraggiare le nostre comunità locali a rinnovarsi nella preghiera francescana: “per dare incessantemente lode a Dio e ringraziarlo per tutto ciò che ha fatto e fa nella creazione e nella nostra ri-creazione in Cristo.”¹⁵

A questa presentazione ha fatto seguito una riflessione da parte di tre partecipanti:

- **Suor Ann Joseph, FCC, (India),** ha detto che la conferenza ha illuminato tre ambiti della vita e della realtà della sua Congregazione:



Sr. Ann Joseph, FCC Sr. Rosa Ada Morelli Sr. Květa Vinklárková

- 1) Il bisogno di silenzio e di solitudine. L'India è famosa per i suoi guru. In India ci sono 832 conventi, e 267 hanno l'adorazione eucaristica durante tutta la giornata o mezza giornata. Tutte le suore hanno un'ora di adorazione al mattino, prima della Messa. Il clima di preghiera e di silenzio sembra essere portatore di nuove vocazioni.
- 2) Disporci a divenire dimore di Dio. Le suore prestano una maggiore attenzione alla Scrittura durante la formazione. Alcune province hanno 'ashrams'; ed hanno oltre 100 centri di ritiri e più di 200 suore sono a servizio in questi centri.
- 3) La preghiera permea lo stile di vita e il ministero. Suor Rani Maria è stata uccisa nel 1995 per il suo lavoro con i poveri. Sarà beatificata il 4 novembre del 2017. Suor Rani Maria ha passato sempre molte ore in preghiera prima di darsi all'apostolato.

- **Suor Rosa Ada Morelli (Brasile/Germania)** ha osservato che Suor Ramona ha parlato al gruppo, da donna a donna, e ha iniziato e terminato le sue parole con la figura di una donna. Suor Rosa ha fatto notare anche che il vescovo Domenico ha ricordato a tutti che siamo chiamati ad essere un *alter Christus*, e l'esortazione di Francesco: generare Cristo. Ha aggiunto che potremmo dire che la donna fa tutto, e in definitiva non fa nulla... come avviene con la preghiera.

Nel riflettere sulle parole, 'Guarda,..., considera... contempla', ha notato il coinvolgimento dei cinque sensi e ha detto che abbiamo bisogno di un sesto senso, lo Spirito del Signore in noi. Ha paragonato lo Spirito al "terzo occhio", che ci permette di vedere oltre i nostri due occhi. I relatori del giorno prima hanno aiutato tutti a VEDERE la propria vulnerabilità, ma a scorgere anche la vita che scorre, che sboccia attorno a noi. Dovremmo iniziare la nostra preghiera partendo da ciò che vediamo attorno a noi. Vediamo nuovi inizi, sentiamo che qualcosa di nuovo sta spuntando. Diveniamo preghiera.

¹⁵ Margaret Carney OSF and Thaddeus Horgan SA, *Rule and Life of the Brothers and Sisters of the Third Order Regular of St. Francis and Commentary* (Washington, DC: Franciscan Federation, 1982), 23.



Installazione del nuovo consiglio eletto della CFI-TOR

• Suor Květa Vinklárková (Repubblica ceca/Roma), ha osservato che nella precedente Assemblea si è parlato di andare nelle periferie, ed ha notato che il primo documento del Vaticano II riguardava la Liturgia, precisamente perché costituisce il centro della nostra vita. Ha osservato che la società contemporanea è troppo frettolosa, e che si aspetta l'informazione istantanea, senza prendersi il tempo per interiorizzare. Tutto ciò indica la necessità di osservare, di guardare le persone per vedere come si comportano in pubblico. Tutti guardano il loro telefonino. Nessuno si guarda attorno. Nessuno ascolta la musica, nessuno vede il fiore che sboccia, o

guarda danzare. Sarebbe bene incoraggiare i nostri membri a prendersi del tempo per la preghiera, per rimanere in solitudine, ad avere delle pause durante la preghiera in comune, ad usare preghiere ripetitive, citando per esempio i salmi o i mantra di Taizé. In definitiva, dobbiamo ricordare che Gesù è il centro della nostra vita. Concentriamoci sui valori e costruiamo una dimora.



From left: Sr. Benigna Aoko, Sr. Dolores Caneo, Sr. Joanne Brazinski, Sr. Magdalena Schmitz, Sr. Deborah Lockwood, President, Bro. Franco Kannampuzha